Anno XXXIII — Mercoledì 28 Giugno 1899 — Conto corrente con la posta — N. 152

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LO SCIOGLIMENTO
dei Consigli Comunali

Col disegno di legge, presentato dall'on. Presidente del Consiglio ed approvato dal Senato nella tornata del 6 corrente, è disciplinato il procedimento per lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

Sinora manca una delimitazione certa sia per i casi, in cui al Comune dovrà essere data un'Amministrazione straordinaria, sia in quelli, in cui l'Amministrazione straordinaria è uopo che sia prorogata e per qual termine.

Avviene anzi, che il termine dei tre mesi dalla legge prescritto per gravi contingenze locali è esteso ai sei mesi, non è raro che sieno insufficienti alla sistemazione o amministrativa o finanziaria del Municipio o alla preparazione di una nuova corrente, la quale possa ricostituire con nuovi elementi i Consigli dei comuni.

E quindi avviene pure, che le Amministrazioni disciolte, ritornando nella medesima collettività, non smettano i vecchi intenti e ritornino ad offrire gli stessi inconvenienti e le medesime irregolarità, per le quali il governo fu costretto a disciogliere.

Contro questa possibilità il progetto di legge pone un rimedio.

Da due prospetti statistici, allegati al medesimo, si rileva che la media dei Consigli comunali disciolti nell'ultimo decennio non è importante: essa infatti non supera i cento all'anno.

Ma quel che la relazione rileva come fatto sintomatico, si è il contingente dato a tale media dai Consigli ripetutamente disciolti nel decennio. Dal che la relazione deduce la inefficacia degli attuali rimedi a modificare l'indirizzo amministrativo di quei Consigli, che potrebbero dirsi recidivi.

Occorre quindi che le Reggenze straordinarie in questi casi speciali abbiano maggiore durata e giurisdizione più ampia, consolidata da poteri più larghi dell'autorità tutoria.

E perciò con l'art. 2 è prescritto che quando « un consiglio comunale sia stato sciolto due volte entro un quinquennio per irregolarità amministrative, il bilancio e le deliberazioni che portino qualsiasi impegno od onere per il comune, saranno per due anni sottoposti all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa. Lo stesso provvedimento sarà applicato nel caso di un terzo scioglimento nel decennio.

Quando un Consiglio comunale venga sciolto per la quarta volta entro l'ultimo decennio, il termine per le nuove elezioni può essere ritardato fino ad anno. La stessa disposizione potrà essere applicata quando dopo il quarto scioglimento altro se ne verificasse entro cinque anni. »

L'Amministrazione del Comune è di regola affidata ad un Commissario straordinario. Ma nel caso di un quarto scioglimento, essendo i poteri del Commissario estesi in una misura più larga anche per la durata, provvidamente con l'art. 4 viene aggiunta una Commissione consultiva, scelta fra gli eleggibili a consiglieri comunali, che non abbiano fatto parte del Consiglio disciolto.

I componenti la Commissione, di cui le funzioni saranno gratuite, saranno tanti per quanti i membri della Giunta Municipale assegnati dalla legge al Comune.

E « quando il Commissario o la Commissione prendono delle deliberazioni che spetterebbero per legge al Consiglio, queste non potranno vincolare il bilancio del Comune o della Provincia oltre cinque anni; saranno sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, e ne sarà fatta relazione al nuovo Consiglio nella prima adunanza. »

Sono queste le innovazioni importanti, che col progetto di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali tendono a disciplinare una misura, che per quanto straordinaria, o appunto perchè straordinaria, sinora ha offerto oscillazioni ed incertezze. E se, come non è a dubitarsi, esso potrà divenire legge, si avranno delle norme sicure sulle attribuzioni delle Reggenze straordinarie e sulle conseguenze della loro azione, che attualmente non sono bene circoscritte in una sufficiente legalità.

L'EQUITA' PER GLI OPERAI

La *Nazione* fa queste giuste osservazioni all'art. 4 dei provvedimenti politici:

Con quest'articolo, il quale minaccia tre mesi di arresto agli operai di alcune speciali industrie esercitate da Società private, per quanto l'esercizio di tale industria sia a servizio del pubblico, qualora in numero non minore di tre ricusino di lavorare e in conseguenza scioperino, si viene a creare agli operai una posizione insostenibile e a darli mani e piedi legati in balìa degli speculatori.

Noi non comprendiamo, in verità il bisogno di una nuova disposizione sugli scioperi. La legge attuale provvedeva ad esuberanza in casi di minaccie e vie di fatto, e ciò in un regime libero doveva bastare. Ma, posto che in vista di circostanze eccezionali e di fronte al contegno apertamente rivoluzionario e sovversivo dei partiti estremi, siasi creduto opportuno adottare disposizioni più severe — o almeno credute tali — ciò non significa che si debba derogare, come nell'articolo in parola si è fatto, ad ogni più elementare principio di equità e di giustizia.

Ed invero quale giustizia può essere quella che ad operai d'industrie private — e si noti che la specie d'industria di cui parla l'articolo è da noi quasi del tutto in mano al capitale straniero — nega il diritto, non diremo di ribellarsi, ma di non lasciarsi sopraffare dall'ingordigia della speculazione, la quale si avvantaggerà certo della nuova forza che viene ad accordarle la legge?

E perchè si deve togliere agli operai, il mezzo di difendersi?

Noi verremo naturalmente a questa conseguenza: che il giorno in cui una Società straniera qualunque telegraferà ai suoi rappresentanti di diminuire le mercedi e in pari tempo di crescere le ore del lavoro, quegli operai che a tali condizioni non vorranno più lavorare e resteranno, anzichè recarsi all'officina, tranquillamente nelle loro case, si vedranno per questo semplice fatto catturati e condannati come colpevoli di sciopero da uno a tre mesi di arresto.

Ora, nessuno, per quanto amante dell'ordine, per quanto convinto che di fronte ai tenebrosi conati contro la patria occorra la massima energia, può approvare nella sua crudezza una simile disposizione — che a una parte dà tutto, mentre all'altra tutto nega. Non hanno pensato certo e Commissione e Governo all'effetto disastroso che in tutte le persone di buon senso avrebbe fatto una tale disparità di trattamento, perchè altrimenti avrebbero modificato l'articolo nel senso che pur restando proibiti gli scioperi e l'interruzione quindi del lavoro, fosse concesso all'operaio di ricorrere a un'autorità qualsiasi contro gli abusi e le prepotenze delle Società. E questo dovrà certo farè il Parlamento; nè non crediamo che il Governo si opporrà. Ed a queste condizioni siamo disposti ad accettare la proposta relativa alla proibizione degli scioperi.

A noi poco interessa, purchè diritto al ricorso vi sia, che il decidere su questo spetti al Ministero, alla Prefettura, alla Provincia o al Comune; ma l'operaio deve essere garantito: l'operaio deve esser convinto che se il Governo non è disposto a transigere coi fautori dei disordini, è in pari tempo disposto ad assumere colla massima energia le sue difese quando queste sieno richieste dal buon diritto e dalla giustizia.

E necessaria quindi un'aggiunta all'articolo che stabilisca senza reticenze che le contese fra capitale e mano d'opera saranno decise inappellabilmente da un collegio arbitrale, all'infuori d'ogni influenza dei capitalisti, da una autorità qualsiasi. Dopo quel giudizio, ma dopo soltanto, se gli operai insistano e scioperino, si applichi pure la legge.

Per Giovanni De Castro

Domenica mattina nel cimitero monumentale di Milano venne inaugurato un busto a *Giovanni De Castro*, già professore di storia alla Scuola superiore femminile di Milano.

Il busto, che è in bronzo, venne fatto erigere da un comitato composto di amici, colleghi e scolari del compianto professore, ed è opera e dono dello scultore Butti. E' assai pregevole per la rassomiglianza e per la fattura.

Sul piedestallo del busto leggesi la seguente epigrafe:

A — Giovanni De Castro — educatore e storiografo — che insegnò — di qual fiamma — si devono amare — Iddio — la famiglia — il sacrificio — discepoli — e amici consacrano. — Nato a Padova il 4 agosto 1837; morto a Bellagio il 28 luglio 1897.

Erano presenti alla gentile cerimonia i congiunti del defunto e molti suoi colleghi ed amici.

—

Il professore Giovanni De Castro mandava spesso articoli e appendici al nostro giornale. *(N. d. R.)*

250 mila franchi di chèques falsificati

A Friburgo nel Baden, fu arrestato ierlaltro Giuseppe Cohner, il quale, servendosi di *chèques* falsificati con la firma del capo della casa bancaria Jeschek e C.° di Braila, era riuscito a carpire 250 mila franchi a diverse case di Parigi, Londra e Rotterdam.

Autore dei defraudi, oltre il Cohner, è il ragioniere della ditta Jeschek e C.°, certo Aronovics. Vi sono altri due complici, finora sconosciuti.

Appena scoperti i defraudi, l'Aronovics fu arrestato a Braila, il che impedì l'esecuzione di una nuova truffa, tramata a danno della Banca nazionale di Berlino. La prima danneggiata fu la filiale della Länderbank. Circa un mese fa pervenne a quella banca un avviso della ditta Jeschek e C.° di Braila, il quale diceva che si sarebbe presentato per l'incasso uno *chèque* di 150.000 franchi; l'avviso conteneva pure la parola d'ordine che la ditta Jeschek e C.°, come è costume delle banche, usa, quando il pagamento deve eseguirsi senza previa domanda telegrafica. Era scritto sulla carta della ditta, con la firma del procuratore e del cassiere, sicchè nessuno poteva dubitare della sua autenticità. Il 25 aprile si presentò agli sportelli della banca un individuo con un *chèque* di 150 mila franchi, proveniente dal libro di *chèques* della ditta Jeschek e C.° Il cassiere della *Länderbank*, trovando che tutto corrispondeva perfettamente, sborsò la somma. Pochi giorni dopo la ditta Jeschek di Braila riceveva dalla filiale della *Länderbank* l'avviso che il suo *cheque* era stato saldato. Questa comunicazione produsse non poca meraviglia alla casa di Braila, dove nulla si sapeva dello *cheque*; e si trovò allora che dal libro di *chèques* erano stati tagliati parecchi fogli.

Mentre a Braila si facevano ricerche per scoprire l'impiegato infedele, due truffe, simili a quella di Parigi, per 100 mila franchi complessivamente venivano, commesse alla County-Bank di Londra, e alla Banca olandese di Rotterdam.

Interrogati tutti gli impiegati della ditta Jeschek, si scoperse ben presto l'autore del defraudo nell'Aronovics. Questi confessò ma non volle nominare i complici. Si venne però a rilevare che l'Aronovics era stato veduto spesso in compagnia di un certo Giuseppe Cohner che il 17 maggio era partito da Braila. Comunicato il fatto alla polizia di Vienna, questa trovò il Cohner nell'albo dei delinquenti. Era stato condannato per furto parecchie volte e sfrattato. Il Cohner fu poi riconosciuto per colui che aveva incassato gli *cheques*, e dopo lunghe ricerche venne finalmente arrestato a Friburgo. Il telegramma non dice se avesse denaro indosso. Il Cohner ha 34 anni, ed è nativo di Budapest; era tenitore di libri in una casa di commercio. Verrà estratto alle autorità rumene.

L'arrivo di Dreyfus

Parigi 27. — L'*Echo de Paris* dice di aver saputo al ministero della Marina che Dreyfus arriverà oggi a Brest e che lo sbarco seguirà però appena domani.

L'*Eclair* ed il *Matin* affermano che non sbarcherà prima del 2 luglio.

I famigliari di Dreyfus a Rennes

Parigi 27. — Matteo Dreyfus e Hadamar, suocero di Dreyfus, sono arrivati a Rennes. La signora Dreyfus è attesa per oggi o domani.

La riforma elettorale in Belgio
Tumulti alla Camera

Bruxelles 27. Alla Camera dei rappresentanti si intraprende la discussione del progetto per la riforma elettorale I socialisti sollevano un tumulto.

Il presidente è costretto a sospendere la seduta. I socialisti cantano la Marsigliese.

Ripresa la seduta l'opposizione continua l'ostruzionismo, però malgrado questo, la discussione del progetto si fissa per il cinque luglio.

L'aeronauta Merighi precipitato

Graz 26. — Il noto aeronauta Merighi intraprese oggi, alle 5 pom., dalla *Industriehalle*, un'ascensione con un pallone della capacità di 115,000 metri cubici, gonfiato a gas illuminante. L'aerostato raggiunse rapidamente l'altezza di 350 metri. Siccome in questi strati d'aria molto rarefatta, il pallone, per l'espansione del gas, si gonfiava eccessivamente e c'era pericolo che scoppiasse, Merighi dovette aprire una valvola. Siccome però lo sfogo della valvola non era sufficiente per diminuire la tensione del gas, il pallone esplose squarciadosi da cima a fondo. Dopo l'esplosione il pallone cominciò a discendere prima lentamente poi con ognor crescente spaventosa celerità. Quando la navicella si trovò a circa una decina di metri dal suolo, Merighi tentò un salto mortale, ma cadde in modo così disgraziato da riportare una frattura al piede sinistro sotto il malleolo e da slogarsi il piede destro. Egli rimase steso al suolo privo di sensi.

La caduta avvenne a Hausmannstätten località che dista da Graz circa 3 ore di vettura. Il pallone aveva percorso quel tratto in 20 minuti.

Merighi fu rinvenuto dal medico di Hausmannstätten, dottor Sahm, che lo fece trasportare nella propria abitazione dove gli prestò le prime cure. Più tardi Merighi fu trasportato nell'ospitale a Graz con una vettura della stazione di salvataggio. In tasca dell'aeronauta si rinvenne un viglietto sul quale erano tracciate in italiano le parole: « Muoio contento per la mia professione. Ho ottenuto il mio intento ». Egli aveva scritto quel viglietto durante la caduta, credendosi ormai spacciato. Il suo stato è grave ma non disperato.

La situazione in Spagna
Gravi dimostrazioni in molte città

Madrid, 27. — A Saragozza, a Siviglia, a Valenza, a Murcia, a Toledo, a Burgos, Logrono e Granata ebbero luogo gravi dimostrazioni con morti e feriti; a Saragozza fu proclamato lo stato di assedio.

Anche il presidente dei ministro Silvela fu oggetto, mentre attraversava le vie di Madrid, di alcune dimostrazioni.

Un messaggio di delegati delle camere di commercio contro il bilancio diretto alle Cortes, chiede che il governo faccia economie per 150 milioni di *pesetas* e reprima gli sperperi.

—

(Camera dei deputati) — Il presidente dei ministri, Silvela, dichiara che i disordini di Saragozza e Siviglia furono gravi. — Il governo reprimerà energicamente qualsiasi disordine e proclamerà, occorrendo, lo stato d'assedio in tutto il regno.

Silvela smentisce la voce della vendita della colonia di Fernando Po.

Alla Camera francese
La revisione della costituzione respinta

Parigi 27. — Alla Camera Deroulede presenta la proposta per la revisione della costituzione.

Dopo una viva discussione che si fa in mezzo a grande tumulto, la revisione viene respinta con 297 voti contro 70.

La situazione a Roma

Roma 27. V'è molta aspettativa per la seduta di domani; nulla ha ancora deciso il Ministero.

L'opposizione costituzionale si prepara a combattere il Ministero, ed è quasi certa di trovar appoggio anche a destra.

L'on. Pinchia ha presentato una interrogazione sull'affare Giletta.

E' probabile che il Ministero risponda subito e giova sperare che la sua risposta dissipi il malumore che serpeggia alla Camera circa la pretesa indifferenza del Governo nella faccenda.

La verità è che il Governo non potrà intervenire, finchè la sentenza non passerà in giudicato, cioè finchè non sarà espletato il giudizio di appello a cui ricorse già la difesa del generale Giletta.

Il terremoto

Firenze 27. — La scorsa notte alle ore 0.18 fu sentita qui ed a Pisa una scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio in direzione Nord-Sud della durata di quattro secondi.

Disordini in Cina
Incendi e saccheggi

Londra 27. — Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong: Vi furono disordini a Mengtsu nel Junnan (francese). La posta, le dogane ed il consolato francese furono incendiati. Tutti gli stranieri fuggirono.

Saigon, 27. Gli operai delle miniere di Kutsin presso Mengtsu si sono ribellati temendo l'introduzione dei metodi europei che li danneggerebbero. Le autorità chinesi sono impotenti a reprimere la rivolta.

La dogana di Mengtsu ed il consolato francese furono saccheggiati.

MISCELLANEA

Gatto che mangia un bambino

Venerdì mattina ad Anderlecht (Belgio) in una casa in via Lenick i coniugi Van der Gucht avevano lasciato solo nell'appartamento, entro la sua culla, il loro bimbo di cinque mesi per andare a lavorare in un vicino campo.

Ritornati verso 8, entrando in camera un gatto che alla loro vista saltò giù dalla culla e si precipitò dalla finestra. Senza nulla sospettare la madre si avvicinò alla culla, ma vide un orrendo spettacolo: il capo e il ventre dell'infelice bambino erano stati completamente divorati dal terribile animale.

Come nacque il « Cantico » di F. Cavallotti

L'aneddoto è poco, anzi punto conosciuto. Lo devo a Giuseppe Pietriboni.

Egli era a Napoli, colla sua compagnia, al teatro Sanuazzaro. Ivi rappresentandosi *La sposa di Menecle* di Felice Cavallotti, questi, invitato, assistè alla prima rappresentazione. Fu un gran successo che Pietriboni volle festeggiare con un pranzo all'autore in casa sua. Fu invitato a quella festa un amico caro a Felice Cavallotti, Matteo Renato Imbriani.

A tavola, la buona compagnia di Peppino Pietriboni, l'elegante signora, rapita, non sono ancora nove anni, alle scene, che aveva riempite della sua grazia squisita per circa sei lustri, richiese Felice Cavallotti di qualche cosa di nuovo da offrire al pubblico in occasione della sua serata, imminente.

F. Cavallotti si schermì, in sulle prime, ma finì col promettere. Indi prese a parlare delle difficoltà che si incontrano, anche per l'argomento, nel voler scrivere, pel teatro, lavori in un atto.

Matteo Renato Imbriani lo interruppe osservandogli che, circa all'argomento, c'era, per gli autori drammatici, ancora una maniera da sfruttare la Bibbia, e, parlando dei personaggi biblici, ricordò prima la Sulamita.

F. Cavallotti stette ad ascoltare come preso da una idea e, quando l'Imbriani ebbe finito, egli disse alla signora Silvia:

— Conti sulla mia parola, ella avrà presto un lavoro in un atto.

Quel lavoro in un atto fu il *Cantico dei cantici* che, rappresentato la prima volta, a Roma, interpreti Silvia Fantecchi-Pietriboni, Luigi Rasi e Pietro Barsi, ebbe un successo dei più festosi il quale si ripetè, a brevissimi intervalli, in tutte le platee italiane.

Cronaca Provinciale

DA MARTIGNACCO

Le gesta degli ignoti

Nell'abitazione di Giuseppe Conte ignoti rubarono in suo danno biancheria per lire 11 ed in danno di Giuliano Freschi un carretto per lire 25.

DA SACILE

Stupide vendette

Venne arrestato tal Giacomo Polese pescatore di Polcenigo, il quale per vecchi rancori tagliò in danno di Basilio Zanzot tanto frumento pendente per il valore di lire 35.

Una comprovinciale arrestata a Trieste

Lunedì mattina fu tratta in arresto, a Trieste, Angela Dal T., d'anni 20, domestica, dalla provincia di Udine, accusata del furto di vari effetti, del val valore di f. 19, commesso a danno del sig. Adolfo Reiss.

DAL CONFINE ORIENTALE

Grave disgrazia alle esercitazioni di tiro a Pola

Si ha da Pola 26:

Ieri l'altro durante le esercitazioni di tiro al forte San Daniele, è avvenuta una gravissima disgrazia.

Mentre si stava caricando uno dei grossi pezzi da fortezza, il proiettile, non si sa esattamente per quale motivo, scoppiò prima che fosse chiuso l'otturatore.

L'artigliere che maneggiava l'otturatore ebbe portato via tutto l'avambraccio destro e mezze dita della mano sinistra. Altri tre cannonieri ebbero la faccia abbruciata dalla fiamma dell'esplosione. I quattro infelici soldati furono ricoverati all'ospedale di marina.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 28. Ore 8 Termometro 19.3
Minima aperto notte 12.8 Barometro 755.
Stato atmosferico: bello
Vento S.O. Pressione leg. calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 26.— Minima 13.2
Media 19.45 acqua caduta m.m.

Effemeride storica

28 giugno 1796

I ringraziamenti di un luogotenente

Il luogotenente Giacomo Zustinian ringrazia il Consiglio di Udine (presenti quasi 200 consiglieri) del dono che la città fece di 30,000 ducati alla Repubblica Veneta per le sue strettezze nella guerra contro i francesi.

Il signor Plinio Zuliani all'associazione farmaceutica universitaria di Padova

Sabato nell'aula di chimica farmaceutica dell'Università di Padova si tenne l'assemblea dell'associazione farmaceutica universitaria.

Presiedeva il presidente cessante, signor Plinio Zuliani, ora divenuto nostro concittadino e proprietario della farmacia *S. Giorgio* in piazza Garibaldi.

Assisteva all'adunanza anche l'illustre professore Spica.

Il signor Zuliani espose il resoconto annuale, morale e finanziario, e diede relazione di quanto si fece al primo Congresso farmaceutico di Bologna, che venne presieduto da lui stesso.

Cessando in virtù dello statuto dalla carica di presidente, porse a quanti lo coadiuvarono nell'opera sua, ed in particolar modo al signor prof. Spica che gli fu benevolo di assennati consigli, un ringraziamanto caldo e sincero promettendo, per quanto lo potrà di adoprarsi anche in avvenire pel bene del sodalizio.

A nome poi dei diplomandi di farmacia che tra poco lascieranno l'Università, rivolse al carissimo maestro un antecipato commoventissimo addio, augurando però di rivederlo spesso felice tra l'amore dei figli e la venerazione dei discepoli e poter ritrovarsi tutti uniti anche fra 25 anni per solennizzare le professionali nozze d'argento dei suoi discepoli, mentre Egli si appresserà alle sue nozze d'oro di eminente scienziato onore dell'Ateneo Patavino e dell'Italia.

Il prof. Spica ricambiò il saluto e l'augurio.

La seduta fu tolta fra grandi evviva al prof. Spica e al signor Zuliani.

—

Sincere congratulazioni all'amico Plinio che gode pure tante meritate simpatie nella nostra città.

gi.emme

Consiglio Provinciale

Riportiamo la relazione che la Deputazione presenta sull'oggetto 4:

« Riparto tra le Provincie Venete del credito verso le Lombarde ed il Fondo Sociale per prestazioni militari austriache 1848 49 ».

—

La lunga, interminabile vertenza del credito delle Provincie Venete verso quelle Lombarde per prestazioni militari austriache 1848-49 volge finalmente al suo termine.

Al Consiglio sono note, e per le periodiche comunicazioni del compianto nostro rappresentante e già Presidente del Comitato di Stralcio del Fondo Territoriale, e per le proposte che molte volte furono sottoposte alle sue deliberazioni e per le informazioni della Deputazione sul Conto Morale, le varie fasi attraverso le quali passò la vertenza.

Risoluta la questione circa l'incasso per parte pel Comitato di Stralcio del Fondo Territoriale delle somme a debito delle Provincie Lombarde, sorgeva la non meno grave questione del riparto di tali somme fra le Provincie Venete creditrici, ammontanti a lire 4,359,567.80, ed a seconda dei vari criteri che si tennero a base del riparto la Provincia nostra passava da un credito massimo di lire 157,208.43 a un massimo debito di lire 223,138.66.

I principali criteri differenziali dei singoli riparti, quali risultano dall'inserto prospetto, sono due, il primo si è quello ammesso nella liquidazione operata dalla Commissione di Milano ed applicata dall'ex Contabilità di Stato nel suo conguaglio 6 dicembre 1870, di basarsi cioè per quanto ha tratto alle prestazioni in denaro al censimento provvisorio 1848-49 e per quanto riflette le prestazioni in natura al censimento stabile del 1857; l'altro si è quello fissato colla sentenza 17 luglio 1886 della Corte d'Appello di Torino per il conguaglio fra i territori Lombardo e Veneto, giusta il quale il riparto doveva essere fatto tanto per le prestazioni in danaro che per quelle in natura in base al censimento provvisorio.

Fissati questi due differenti criteri la diversità dei progetti è dipendente dal vario modo di liquidare le partite dei distretti e comuni trasferiti colla circoscrizione del 1853 da una ad altra Provincia e dal vario modo di abbuonare il debito dei Distretti di Venezia e Chioggia o di ripartirlo fra le varie Provincie. Poichè il Comitato di Stralcio fin da principio ritenne non potersi tener conto di tale debito se stante l'eroica resistenza, Venezia e Chioggia strette dall'assedio non fecero nè potevano far luogo alla loro quota di somministrazioni agli austriaci, mentre con sacrifici ben maggiori tennero alto il nome d'Italia.

Però, dopo laboriose trattative tutte le difficoltà mercè il buon volere dei singoli rappresentanti furono rimosse e di comune accordo fu accettato un riparto proposto e sostenuto dal nostro rappresentante co. comm. N. Mantica, per il quale alla Provincia nostra viene assegnata la somma a credito di lire 26,840.18.

Il Comitato di Stralcio presenta allegata relazione 26 aprile 1896 n. 1373 ed il prospetto riassuntivo annesso, ed invita i Consigli provinciali delle otto Provincie creditrici ad approvare l'ordine del giorno da esso formulato.

Lieti che la lunga vertenza sia prossima alla risoluzione, e che il proposto riparto riconosca a favore della Provincia nostra un credito sia pur limitato, mentre molte volte rimanemmo sotto l'impressione di risultar debitori o nella miglior ipotesi di pareggiare le nostre partite, non esitiamo a proporvene l'accoglimento, e perciò sottoponiamo alla Vostra approvazione il seguente

Ordine del giorno

Il Consiglio provinciale di Udine presa in esame la relazione 26 aprile 1899 del Comitato di Stralcio del Fondo Territoriale Veneto sul riparto fra le Provincie Venete delle somme esatte e da esigersi dalle Provincie Lombarde a conguaglio delle prestazioni militari 1848-49, approva il progetto di riparto contenuto nella relazione stessa quale fu unanimamente deliberato il 5 aprile 1899 dai Delegati delle otto Provincie.

La presente deliberazione sarà valida ed efficace in quanto venga adottata da tutte le Provincie.

Il programma amministrativo di Sala Cecchini

E' una giusta aspirazione quella che si legge nel programma democratico: che le deliberazioni della rappresentanza comunale « sieno illuminate da una critica vivificatrice ».

Ma chi ha mai impedito la critica in Consiglio o fuori? e chi la avrebbe potuta impedire?

Il nostro Consiglio ha sempre avuto nel suo seno uomini che han saputo criticare, cioè opporre idee ad idee, sicchè più volte appunto in conseguenza della discussione, certi assessori hanno abbandonato l'ufficio, per far luogo ad altri.

Anche nel Consiglio uscito dalle elezioni del 1895 la critica è stata esercitata liberamente.

Le principali sue deliberazioni sono state prese sempre a grande maggioranza, perchè il Consiglio non solo, ma tutto il paese le ha approvate. Ricordiamo le *diminuzioni della tariffa daziaria* sui generi di prima necessità: le deliberazioni sul Castello, pel legato Toppo, sulle donazioni Volpe, ecc.

E' vero peraltro che da qualche anno la *opposizione* in Consiglio si è ridotta a pochissime voci, e talvolta a una sola. Ma nessuno ne vorrà dar colpa alla maggioranza. Se il cons. Sandri, oppositore acuto e abile, non ha saputo organizzare intorno a sè un gruppo di oppositori sistematici, convien dire che gli mancasse la materia: poichè non è da credere gli sia mancato il credito.

Ma c'era un'altra persona che gli elettori avevano mandata al Consiglio e che non ci volle entrare, l'avv. Girardini, il quale appunto nominato consigliere, nel 1895, rinunciò all'ufficio. Egli ora viene portato a capo-lista dei democratici, ed è a credere che qualunque sia l'esito della lotta, non tornerà a disertare dal campo. Se egli fosse restato in Consiglio dal 1895 al 1899, unito al cons. Sandri avrebbe potuto organizzare quella opposizione di cui il programma democratico esprime il desiderio: sicchè se la *critica vivificatrice* è mancata lo si deve proprio a coloro che se ne lamentano.

Dazio Consumo e « Paese »

Il grazioso *r. a. s.* (non so davvero in che cosa mi sia addimostrato grazioso) che ad un tratto si trasforma in *clown* giornalista, turpiloquente continua, continua per divertire mezzo il mondo del *Paese* colle sue smorfie, cogli esercizi da funambulo, coi lazzi di cui ha già dato un saggio.

R. a. s. clown giornalista e cane; non vi è miseria d'epiteti e alla mia *spiccata* personalità non resta altro di difficile che la scelta.

Ho già pensato però alla scelta: *clown* giornalista mi sta bene, anzi benone, ma inteso nel senso che se devo fare, qualche salto, non lo faccio altro che per necessità, giacchè qual mente umana, sia pure equilibrata (la mia non non lo è), qual mente umana può seguire i salti dei quali il *Paese* mostra di avere un sacro orrore, mentre in realtà non fa altro che dilettarsi degli stessi con ogni possa.

La pelle sua, anzi la sua scorza è un po' dura; lo si capisce; è completamente dalla parte del torto; alle pregiudiziali sollevate non risponde; si limita a dire prosa turpiloquente l'avversario, e modestamente a gabellarci la sua come la migliore, il rugiadoso *Paese*. Non prende botta e tira innanzi: ma che? Il *Giornale di Udine*, il *Friuli*, non capiscono niente, gli *anonimi* (e gli articoli del *Paese* sono *firmati*) si celano, non hanno il coraggio che abbiamo noi (di stare all'ombra), sempre all'ombra.

Così si tira avanti: quando l'avversario, diremo meglio i turpiloquenti avversari, i degeneri del giornalismo, entrano in merito alla questione daziaria trattandola freddamente come è dovere di ogni buon cittadino che tenda al bene comune, allora non si risponde, lo si tratta da cane e come tale si continua a gettargli ossi, *nuclei* ossei di... cifre. Pazienza tali cifre dicessero qualche cosa! Ohibò! Neppure per sogno; ma se il *Giornale d'Udine* e il *Friuli*, dicono che tali cifre non dicono nulla, sostengono che tale sistema non è secondo insegna la scienza, il più retto, con un muso che fa proprio muovere il riso (riso di *Paese)* si continua a sfoderare dati, quadretti, colonnine, e aspettiamo vengano un giorno o l'altro alla luce anche i circoli concentrici, i quali pure servono alla illustrazione del materiale statistico. Difficilmente però, giacchè circoli concentrici è difficile trovarne nel materiale tipografico; se però il *Paese* è fornito, non so per qual ragione ancora non se ne sia valso.

E quel burlone di *Paese*, democratico per la pelle, non si degna però di una parola di risposta alla questione del dazio consumo nel comune aperto, neppure quando gli si dice che col comune aperto, suo ideale, chi viene a scapitare è il povero, il povero che deve rivolgersi al rivenditore al minuto, mentre il ricco si rivolge ai grossisti del di fuori. Ma lui è democratico; noi che cosa saremo? ultra democratici, e ultra democratici che non abbiamo la faccia tanto franca di paragonare la *media* delle città dell'alta Italia, della media, delle isole colla città di Udine. Ripeto bisogna calpestare le più ovvie regole statistiche, bisogna essere privi di senso comune, per predicare in quel modo e turlupinare il pubblico.

Ma i nostri sono scarti, i nostri sono scherni: vi smascheriamo però, e non rispondete che continuando nella via che vi siete tracciata, sacrificandovi al bene comune.

Povero bene comune! in che mani sei mai tu! Il riso però continua, e non un solo momento viene meno, è riso del *Paese*, al quale fa tanto male specialmente in epoche di maggio quando polemizza di *liberismo* e *protezionismo* granario.

r. a. s.

Una lettera al capitano Dreyfus

Giorni sono abbiamo pubblicato sul nostro giornale una lettera della *Contessa Minima*, con la quale l'egregia nostra collaboratrice metteva innanzi l'idea che si dovesse fare, in una forma o nell'altra, una *dimostrazione* in favore del capitano Dreyfus, al suo arrivo in Francia.

La nobilissima idea ha attecchito e prese la forma di una lettera al cap. Dreyfus, lettera che verrà mandata alla signora Dreyfus, non appena si saprà del suo arrivo a Rennes.

La lettera ha 475 firme, fra i firmatari vi è anche l'egregio nostro Sindaco.

—

Ecco la lettera:

« A lei, capitano Alfredo Dreyfus, che sopportò con l'animo forte dell'innocente l'infamante condanna;

« a lei, che patì, rassegnato nella speranza del domani, i più feroci insulti d'una popolazione ingannata;

« a lei, che con cuore di sposo e di padre visse la vita infelice dell'esilio nella sicura fiducia della redenzione;

« a lei, che oggi rivede la sacra terra della sua Francia, mandano unanimi il saluto del ritorno, il plauso della vittoria, l'ammirazione della fede trionfante, i cittadini di Udine.

« Da questa piccola città d'Italia s'è seguito con ansia lo svolgersi lento, ma preciso, dei fatti portanti alla verità, s'è pianto e gioito dei dolori e della festa sublime del cuor suo, martire ammirato; s'è pianto e gioito delle sconfitte e dell'indiscutibile trionfo di tutti i cari, a lei, nobile Capitano, affezionati, che han lottato e vinto.

« Senza distinzione di partito, senza differente pensiero religioso, concordi in una sola idea, uniamo i cuori nella festa della verità trionfante, la mente nell'augurio della vita felice, compenso dovuto alle tremende sventure passate.

« Di lei e di tutta la stimabilissima famiglia Dreyfus »

dev.mi

(seguono le firme)

Per le signore

Il costume da bagno

Quest'anno la preferenza sarà data al costume tutto nero; assolutamente e interamente nero.

Le stoffe da scegliere non mancano; la più elegante e la più costosa è l'*amoerro* e tutte le grandi dame lo hanno decretato il principe dei tessuti per bagno, essendo di un lucido brillante tanto fuori che dentro l'acqua — ed avendo anche la proprietà di rimanere teso, di non appiccicarsi al corpo quando è bagnato. Ma per tutte quelle signore che non vogliono buttar via, o meglio buttar nell'acqua centocinquanta lire, vi sono i tessuti di lana che offrono solidità ed economia.

Le forme dei costumi, nelle loro linee principali, si assomigliano tutte un po'; sempre uniforme il calzoncino molto ampio, serrato al ginocchio con un elastico o meglio con un nastro a cintura, cucito sull'orlo del calzone stesso. Le bluse saranno pure molto ampie e lunghe, così da ricoprire interamente i calzoni.

In taluni modelli la blusa è rientrante nei calzoni, ma è completata da una gonna larghissima a pieghe doppie, profonde e piatte; le maniche sempre corti e sboffanti, serrate sopra al gomito con una cintura di nastro. Le gambe nude è assolutamente proibito mostrare, non soltanto al pubblico, ma anco ai pesci. Bisogna cedere e assoggettarsi a portare nel bagno calze nere e sandali legati con nastri neri, o del colore dei galloni di cui è guarnito il costume.

Vi saranno anche i costumi in bleu e in bianco, ma il nero, come detto, sarà quest'anno preferito. Per completare il costume si porteranno in capo dei foulards scozzesi multicolori e vivacissimi, accomodati a guisa di cuffietta, o di marmottina, ma il migliore modello e il più artistico è quello che le bagnanti fan risultare, avvolgendo il foulard con le mani attorno al capo. Per le borse modeste vi sono i fazzoletti grandi in satin di cotone, imitanti i foulards turchi; sono economici, belli ed anche più resistenti nell'acqua. Si questi che quelli devono essere foderati in cerata leggera.

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di luglio possono essere rinnovati i bollettini *colore verde* fatti a tutto ottobre 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parrocci della Provincia riportato nei numeri 1 e 29 gennaio a. c. dell'*Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Neo cavalieri

I signori Lino De Marchi, sindaco di Tolmezzo e il sig. Gaspare Morocutti di Ligosullo, vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Ambedue le onorificenze sono veramente meritate.

Il cav. Lino De Marchi con il suo spirito d'intelligente intraprendenza, con le sue beneficenze onora immensamente tutta la Carnia e in particolare la sua Tolmezzo.

Sincere congratulazioni e mi rallegro ai due neo cavalieri.

Nuove levatrici

In questa sessione di giugno vennero approvate levatrici dalla R. Università di Padova le nostre comprovinciali: Maria Cugoi maritata Don fu Antonio, da Manzano; e Lucia Teclissa di Francesco, da Mortegliano.

Al mare, ai monti!

Domani 29 dalle 9 alle 10 presso l'ufficio d'Igiene al Municipio avrà luogo la visita medica delle bambine che saranno mandate alla cura marina e alla montagna; i bambini verranno visitati il 2 luglio alla medesima ora.

Delizie postali

Abbiamo ricevuti reclami da diversi abbonati perchè non ricevono il giornale. Oggi un egregio signore delle colline di Rosazzo ci scrive (e con ragione) una cartolina minacciando di disdettarci l'abbonamento.

Fra le altre scrive: Dopo tanto che ci costa codesto sterminato numero di impiegati, e quanto male siamo serviti!..

Ha torto? ci pare che no.

Il viale della stazione

Ci scrivono:

Si era sempre creduto che il viale alberato che da porta Aquileja conduce alla stazione e quindi a porta Cussignacco, fosse riserbato esclusivamente ai pedoni, e invece ora il medesimo viene continuamente percorso da velocipedi, da cavallerizzi, da vetture pubbliche e private, e persino da carri! E bisogna ancora aggiungere che si fanno sempre andare a corsa sfrenata tanto i velocipedi che i cavalli.

I miseri cittadini che passano per il viale non sono mai sicuri della propria pelle; le famiglie che abitano nelle case che lo fronteggiano ed hanno bambini, stanno sempre in timore che qualche disgrazia possa succedere ai loro figliuoletti.

Ci rivolgiamo a chi di ragione affinchè vengano fatti osservare i regolamenti municipali, e, se del caso ritorneremo sull'argomento.

Non si potrebbero mettere delle apposite tabelle con la scritta: viale riservato ai pedoni?

Molti abitanti del suburbio Aquileja

Atto onesto

Ieri sera verso le 8 il mediatore in vini Alberto Sporeni di Giovanni d'anni 51, abitante in vicolo Caiselli N. 5 trovandosi nell'atrio della Posta, rinvenne un portafoglio di pelle contenente lire 107 ed un libretto di abbonamento alle ferrovie, una fotografia al nome di Maurice Kron fu Fernando d'anni 18, commesso viaggiatore della Società d'assicurazioni contro l'incendio L'*Union* di Parigi.

Il signor Sporeni si affrettò di consegnare il portafoglio all'Ufficio di P. S. e venti minuti dopo si presentò il legittimo proprietario, al quale dopo date le relative spiegazioni pienamente giustificative, venne consegnato.

Il signor Kron lasciò lire dieci di mancia per il signor Sporeni che compì l'atto onesto.

Mercato dei bozzoli

Udine 27. Gialli ed incrociati gialli da lire 3.10 a 3.95.

—

Gorizia 27: Gialli ed incrociati gialli da fior. 1.40 a 1.68.

Promozione nell'esercito

Sono promossi tenenti i seguenti sottotenenti di *complemento*.
Fanteria: Ernesto Santi di Udine.
Artiglieria: Rubazzer di Udine.
Medici: Giorgietti e Giorgi di Udine.
Nella *Riserva* il ten. Col. cav. G. M. Cantoni venne promosso Colonnello.
A tenente il sottotenente Bainelli di Udine.
Alciati da maggiore a ten. colonnello,
Il sottotenente contabile Gibboni è stato promosso tenente.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Assoluzione

Tiziano Ferugl'o di Palmanova imputato di appropriazione indebita a danno di Giulia Maraghini di Arezzo artista di canto, venne dichiarato non luogo a procedere per remissione di querela e condannata la querelante nelle spese.

Altra assoluzione

Giovanni Luvisutti fu Valentino detto Zorat di Palazzolo imputato di furto di legna commesso in Teor nel marzo 1899 a danno di Nicolò Frisan, venne assolto per non provata reità.

Condanna

Giuseppe Zenarola fu Mattia di Udine imputato di truffa commessa in Udine il settembre 1898 a danno di Pietro Valentinuzzi, venne condannato a tre mesi di reclusione, a lire 300 di multa, nei danni e spese.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina di luglio 1899:

Sabato 1. Antonio Del Bianco e C, Leonardo Foghini e C., caccia abusiva, difensore Schiavi.

Lunedì 3. Pietro Ceccotti, furto; Girolamo Bearzi, atti di libidine; Filippo Dugaro, appropriazione indebita, dif. Della Schiava.

Martedì 4. Luca Bucovaz, diffamazione; Ferdinando Fabris, furto, dif. avv. Franceschinis; Giacomo Varnerin, appropriazione indebita, dif. avv. Tamburlini.

Mercoledì 5. Giuseppe Barbini, corruzione minorenni; Francesco Gallino, ingiurie; Antonio Tubaro, sottrazione effetti oppignorati, dif. avv. Franceschinis.

Giovedì 6. Elia Fasiolo, peculato, dif. avv. Sartogo.

Sabato 8. Angelo Faggiani lesione; Caterina Panera, Eugenio Colautti furto; Gio. Batta Bassi, ubbriachezza, difensore avv. Ciriani; Francesco Schiozzi lesione, dif. avv. Girardini; Pietro Di Benedetto, art. 450 c. p. dif. Levi.

Lunedì 10. Francesco Fornasiero, truffa, dif. avv. Ballini; Giuseppe Pittaro, esercizio arbitrario, dif. avv. Caisutti; Luigi Pelizzo minaccie, dif. avv. Venturini.

Martedì 11. Antonio Lupieri app. in debita; Pietro Ciani, sottrazione effetti oppignorati, dif. Billia; Lucia De Magistra, furto, dif. Franceschinis; Valentino Del Bianco, minaccie, dif. Colombatti.

13. Anna Ponton, Anna Tosolini, Antonio Mardaini e C., Elena Moro, Lucia Pividori e C., Maria Cudicio e C., Mario Gressani, Leonardo Todone, contrabbandieri dif. Comelli.

14. Maria Martinig e C., Domenica Cucchiaro, lesione. dif. Caisutti; Valentino Bledig, diffamazione, dif. Brosadola; Giacomo Aita, esercizio arbitrario, dif. Bertacioli.

15. Angelo Pizzutti, vigilanza, Francesco Miani e C., truffa, dif. Colombatti; Giovanna Mezzina, ingiurie, dif. Bertacioli e Caratti; Giov. Colautti e C., minaccie, dif. avv. Levi e Franceschinis.

Tribunale di Pordenone

La condanna di una famosa truffatrice e ladra

I lettori ben ricorderanno quella famosa Angela Nardo che di tratto in tratto compariva nelle cronache dei giornali quale autrice di truffe e furti numerosi e sapeva sempre sfuggire agli amplessi della benemerita arma.

Finalmente era stata presa da una guardia campestre su quel di Aviano e l'altro ieri per citazione diretta si fece in suo confronto il dibattimento, ma senza la sua presenza, poichè non volle presentarsi, « lasciando passare la giustizia del paese. »

La Nardo che ha 60 anni di età era colpita da ben 22 mandati di cattura di tutte le provenienze: Venezia, Udine, Conegliano, Vicenza, ecc. ecc. Due terzi della sua vita furono consumati in tante condanne: l'ultima per 33 truffe e 3 furti dal Tribunale di Venezia a 5 anni e lire 3500 di multa.

Per quelle di competenza del Tribunale di Pordenone si buscò dunque in complesso 13 mesi, giorni 32 di reclusione 420 lire di multa, spese ecc.

Le gesta della Nardo cominciarono nientemeno che nel 1863: trentasei anni fa!

Corte d'appello di Venezia

Una riduzione di pena e una conferma

Antonio Sian di anni 47, venne condannato dal Tribunale di Pordenone alla detenzione per mesi 3 e giorni 10 per ferimento. La Corte ridusse la pena a giorni 25.

Gio. Battista Gerometta di anni 41, venne pure condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi 3 e tre di interdizione dai pubblici ufficii per falsa deposizione. La Corte confermò la sentenza.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 25. — **Grani.** — Anche in questa ottava dominò la fiacchezza, dovuta come già si è detto, ai lavori agricoli ed oggi specialmente al raccolto dei bozzoli.

Tutta la poca merce portata sulla piazza venne venduta.

Ribassò il granoturco cent 16, il frum nto cent. 17.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 11.90 a 13.30.
Giovedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.60

Foraggi e combustibili.

Martedì piazza discretam nte coperta.

Foglia di gelso.

Adeguato 1899

Con bacchetta al quint. a lire 5.64.
Senza » » » 20.22.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:
22. 10 pecore, 40 castrati, 18 agnelli, 6 arieti

Andarono venduti circa 16 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 9 agnelli da macello da lire 0.9) a 0.95 al chil. a p. m., 4 d'allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m.; 4 arieti da macello da lire 0.6) a 0.65

450 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito come segue:
Di circa 2 mesi in media lire 19.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 32.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 42, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti
al chil. lire 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.60, 1.80.

Carne di bue a peso vivo al quint. lire 70
» di vacca » » » 55
» di vitello a peso morto » » 85

CARNE DI MANZO

I. qualità	al chil.	lire	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Reduci e Veterani » in morte di:

Pietro Contarini: Barcella Luigi L. 1, Schmit Luigi 1.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte

Il N. 14 (anno 8°.) di questa interessantissima rivista illustrata contiene: gli scritti di Edmondo de Amicis: Memorie della Mecca — Francesco Gaeta: Distici alla Dea (versi) — Ugo Matini: Arte e artisti: Giorgio Kienerk — G. Pollini-Pini: Priva di te... (versi) — Virginia Olper Monis: Lo zio — G. Fanti: Il paese verde — Luigi De Giorgio: La musa domestica: A un caro nipotino (sonetti) — Pietro Nurra: La sala manzoniana nella biblioteca di Brera — Camillo Pariset: A spasso (versi) — Benedetto De Luca: Un concerto in Russia — Bruno Cervelli: L'ultimo Monumento: Vittorio Emanuele a Sassari — Ettore Moschino: Il dramma di un principe — Augusto Foà: Un elzevir, (bozzetto): Conversazioni letterarie — G. Guidoni: Un libro del Giacosa — Rassegne: Attilio Brunialti: (Geografica) — Note bibliografiche: A. B. (Ippolito Nievo: Le confessioni di un ottuagenario); P. (Rachele Botti-Binda · Nella vita e nel sogno); A. B. (R Barbiera: Figure e figurine del secolo che muore); A. B. (G. L Ferri: Il castello fantasma); D. (Prof. A. Pirodda: Questioni scolastico-pedagogiche); ivibi (La buona parola: letture popolari); A. B. (Matilde Gioli: in Toscana); A. B (A. Balladori: Manualetto di canto corale); ivibi (A. Rossini: Manuale dell'enigmofilo - Miscellanea: Lino Pasqua: I congressisti voltiani. Illuminazione elettrica all'aria libera. — Una nuova città sull'oceano artico. Vetture strategiche ad una ruota. Ferri da cavallo e biciclette di carta. Una libreria galeggiante. Una congregazione israelita. Il commercio tra Cuba e Stati Uniti. Un cavo tra Brest e New-York. Il sidro e il lavacro delle mele. La densità dell'ozono. Studenti tedeschi. Importazione dei coleotteri protettori. Esportazione di tabacco dall' Italia. Una graziosa cartolina. Silicato di alluminio. Mulini a marea. Inconveniente dei denti artificiali. Come le formiche si riconoscono tra di loro. Commemorazione patriottica (il 40° anniversario della battaglia di Magenta). La polvere d'osso e l'alimentazione dei giovani animali. — Gli echinocacti della bassa California. Servizio sanitario dei cani da guerra. L'idrogeno liquido. Un nuovo uniciclo. Una montagna di zolfo nella Guadalupa. La produzione del platano in Russia. Nel regno delle forbici. Cura elettrica della sciatica.

Gli ultimi scomparsi: *pdl*: Il prof. Serafini Biffi: il ritratto di Castelar.

Il bello e il buono in casa: Ferruccio Rizzatti: La colorazione artificiale d i fiori naturali.

La pagina per le Signorine: Mara Antelling: Jessita e Nora (romanzo epistolare v. num. precedenti).

Consigli d'igiene: A. Devito Tommasi: La donna e la mortalità.

Diario degli avvenimenti: (Dal 21 maggio al 7 giugno 1899).

I nostri capolavori: Matita Rossa: Un altro ritratto di Pier della Francesca.

La pagina folkloristica: E. M. Di Natale: Matrimoni nel Siracusano (cont)

Ricreazioni scientifiche: La melografia.

Dama, scacchi...: I giuochi, ecc.

L'arte e la Moda: Marchesa di Riva.

Tavole fuori testo: La Luna, quadro di Giorgio Kienerk.

Musica. — *Montanina,* di Gino Calcaterra, parole di A. Fogazzaro.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25 compresa la spedizione del dono.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Telegrammi

Il processo dei complici di Acciarito

Roma, 27. — Alla Corte d'assise è continuata la discussione del processo.

Acciarito e i supposti complici continuano a scagliarsi insolenze.

Fra la massima curiosità è introdotto nell'aula il forzato Carlo Petito, quello che fu messo alle costole dell'Acciarito e che con blandizie e false informazioni e speranze riuscì ad estorcergli la denunzia a carico degli odierni imputati.

Porta il n. 126: è antipaticissimo; tipo fra la volpe ed il gatto. Ad analoga domanda risponde:

— Fui condannato all'ergastolo dal tribunale militare di Messina per assassinio. Al bagno di Santo Stefano fui collocato in una cella vicino a quella di Acciarito: subito il primo giorno gli feci dei segni convenziona'i battendo contro il muro; l'altro mi rispose con un « Viva l'anarchia. »

Ad altre mie domande non volle mai rispondere per lungo tempo; fu il direttore che mi informò del perchè fosse stato condannato.

Pregato, credendo di compiere opera buona, accettai volentieri l'incarico di farlo cantare nei riguardi a suoi complici e per questo mi finsi anarchico. Acciarito divenne allora più fidente e cominciò a discorrere con me.

Dopo qualche giorno egli mi disse che i suoi compagni lo avevano tradito. Spronato da me, abilmente, a dirne i nomi, prima accennò a quattro beccamorti poi venne a parlare specialmente d'un certo Diotallevi contro il quale scagliava sempre atroci inguirie.

— E' stato lui — ripeteva continuamente — l'autore di tutte le mie sventure.

Il teste continua poi raccontando come e quando ripetè all'Acciarito la curiosa storiella del possesso di una grossa somma di denaro rubata al Duca di Avellino e nascosta in un campo aggiungendo che si sentiva il dovere di porla a disposizione degli anarchici.

Viene quindi fatto introdurre Acciarito, e Petito ripete quanto ha detto.

Petito aggiunge che tutte le lettere scritte da Acciarito furono scritte per suggerimento suo, poichè, egli Petito, doveva chiamarsi Cafiero, cugino del famoso anarchico Cafiero.

Poi aggiunge:

Quando Acciarito seppe di avere un figlio pareva pazzo. Andava urlando: Ora non ho più riguardi. Li denuncio tutti! Ma la lettera di Pasqua Venaruba annunciante ad Acciarito, la miseria sua, la scrissi io, d'accordo col direttore.

Procuratore Generale: Petito, venite avanti a me! Confermate voi che tutto quello che avete scritto in quelle lettere vi fu detto da Acciarito?

Petito: Scrissi quanto mi disse Acciarito; non una parola di più. Eran questi gli ordini tassativi del direttore.

Acciarito freme e dice: « Se avessi nelle mani quella spia, lo strangolerei ».

Ad un certo punto Acciarito fa per gettarsi sopra il Petito, ma i carabinieri lo afferrano e lo riducono all'impotenza.

Ad un altro punto Acciarito urla: « Domando che sia arrestato il diret. tore. E' un traditore, è un testimonio falsissimo!

L'udienza pomeridiana non è molto importante.

L'avvocato Albano della difesa protesta contro la tortura morale che si usa nelle carceri cellulari.

Giletta all'isola S. Margherita

Parigi, 27. Telegrafano da Nizza al *Petit Journal* che il generale Giletta parve impressionato della sentenza. Si dice che egli sarà internato nell'isola di Santa Margherita, ove fu relegato il maresciallo Bazaine.

Bollettino di Borsa

Udine, 28 giugno 1899.

	27 giug.	28 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	102.50	102 40
» fine mese	102 55	102.55
detta 4 1/2 » ex	111.5	111 50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102 —	102 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	332 —	332 —
» Italiane ex 3 %	322.—	322 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508 —	508 —
» » 4 1/2	516.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	102 —
Ferrovia Udine-Pontebba	490 —	495 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522 —	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1012.—	1009.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320 —
» Veneto	222.—	220 —
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	780 —	780 —
» » Mediterraneo ex	600.—	601.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 15	107.—
Germania »	132,25	132 85
Londra	27 03	26 97
Austria-Banconote	224.25	2,23 50
Corone in oro	112 —	1.12.—
Napoleoni	21.41	21.39
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.85	95.65

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 28 giugno **106.99**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Ripetiamo nuovamente che i bagni nasali fatti coll'Odol sono efficacissimi e fanno un gran bene. L'effetto rinfrescante e delizioso sopra le mucose del naso e della bocca produce un sollievo e conforto tale, che quando uno s'è avvezzato ad odolizzare le narici, non ismetterà quest' esercizio per quanto v'ha di più caro al mondo. Secondo il nostro parere personale i bagni nasali con Odol sono assolutamente indispensabili per sentirsi bene in tutto il corpo. Chi vi si fosse già avvezzato, dovrà dare tutta la ragione alle nostre asserzioni.

Noi invitiamo perciò tutti gli amici dell'Odol a farne essi pure un saggio; ora che incomincia la stagione estiva è l'epoca a tal uopo più acconcia. Nel prospetto annesso ad ogni flacone d'Odol si troverà il modo d' impiegarlo.

1/1 boccetta d'Odol (flacono schizzatoio originale) bastevole per parecchi mesi costa L. 3.— in tutte le farmacie, drogherie, profumerie.

Preparata da ZEMPT PRÈRES

Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore
AI CAPELLI E BARBA

Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e sani ma quando proviene e ferma la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causandone la scolorazione e la caduta.

Attestato

Signor Zempt,
Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lotion Peruvienne per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lotione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento speditemene 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio. firmato: *Arturo Brawtere*

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES
Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto—Napoli

Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone San Fermo N. 28 — E. Meffei e C. Via Nuova Lastricata, 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via Nuova. — In *Vicenza* Magrotto Sante, Via San Paolo. — Marconi Caetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Bottani Vittorio — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION
al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dei visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissime fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d' industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l' illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Unico deposito per Udine e Provincia
presso il sig. Candido Bruni, Via Mercatovecchio Udine.

Agricoltori, Orticultori, Giardinieri!!

Per combattere i *bruchi, tignuole, afidi, cocciniglie, cochylis,* ecc. che infestano le vostre piante, usate

i più volte premiati insetticidi

PITTELEINA (per piante più resistenti)

RUBINA (per piante più delicate)

della fabbrica A. PETROBELLI e C. — Padova.

Gli effetti meravigliosi constatati da *parecchie centinaia di certificati* spontaneamente pervenuti da alcuni acquirenti e lo smercio ognor crescente di tali sostanze, possono confermare i fatti.

ISTRUZIONI E CATALOGO, illustrato da oltre 100 incisioni di insetti dannosi, si spediscono *gratis* contro richiesta *su cartolina postale doppia* diretta alla

ditta - GIACOMO MASCHIO - Padova

ANTICA FONTE

PEJO

Premiata alle Esposizioni di Milano - Torino
Trieste - Francoforte
Nizza - Vienna ed Accademia Nazionale di Parigi.

Fonte minerale naturale, di fama mondiale, eminentemente ferruginosa-gazosa.

La più gradita delle Acque da Tavola

La rigeneratrice del sangue, dichiarata dall'Onorevole Corpo Medico.

Unica
per la cura a domicilio

DIREZIONE:
Chiogna & Moreschini
in BRESCIA, Via Palazzo Vecchio, N. 2056.

Chiedere l'**Antica Fonte Pejo** a tutti i farmacisti, a tutti i Caffè, a tutti gli Alberghi, ecc.

Dalla stessa Direzione si può avere anche l'acqua ferruginosa-gazosa della rinomata **FONTE** di **CELENTINO** in Valle di Pejo.

Bandite dalla vostra tavola qualsiasi Acqua artificiale perchè tutte nocive alla salute e per quanto accuratamente confezionate non possono gareggiare con l'Acqua naturale dell'ANTICA FONTE di PEJO.

In Udine presso le farmacie: *Commessati Giacomo — Fabris Angelo — Comelli e Bosero.*

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega — Venezia*, per tingere barba e capelli in **Castano e nero.**

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

NOLEGGIO BICICLETTE

LE BICICLETTE DE LUCA

UDINE

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d' Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima
Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio
Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.
Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro
Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

Via Gorghi
N. 44

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti